

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 - 63.321  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale;  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

DUECENTOMILA PERSONE AL COMIZIO DI CHIUSURA DELL'UNIONE DEMOCRATICA

## Il popolo greco va oggi alle urne per imporre un radicale mutamento nella politica del paese

Grandi cortei popolari hanno portato per le vie del centro di Atene le parole d'ordine: «Fuori gli stranieri», «Cipro libero», «Ammnistia, pace, libertà e lavoro» - Come opera la legge elettorale truffaldina - Le previsioni della vigilia

DAL NOSTRO INVIAVO SPECIALE

ATENE, 18. — Ieri sera la campagna elettorale si è chiusa in tutta la Grecia. Ad Atene una folla di oltre 200 mila persone ha massacrato sotto la loggia delle 7 alle 9 di sera, ha salutato gli oratori dell'Unione democratica nel loro ultimo comizio elettorale. Lo spettacolo era impressionante, anche per un osservatore abituato ai grandi cortei popolari di Roma e di Milano. Fin dalle sei del pomeriggio cortei di giovani, di donne, di uomini di ogni età e condizione, dagli sceriffo del Pireo ai impegnati di

dall'Unione democratica si basa su poche parole d'ordine, facilmente accessibili: politica estera veramente greca, che mette all'autogoverno Cipro, alle limitazioni dei controlli economici, ai militari, ai controlli, alle iniziative di diritti sociali pacifica del Patria buleutene, la politica interna delle parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di

torale con la sinistra. E quanto sia forte la spinta delle masse e dimostrato oggi in Grecia proprio dalla necessità di questa «trattativa» tra gli uomini più noti del mondo politico greco: ancora profondamente legati alla Corte e all'Inghilterra, forse come quelle dell'EDDA, le parole d'ordine vanno dalla amnistia generale per tutti i detenuti e confinati politici che ancora riposa a migliaia nei carcere di Atene e Salonicco e nelle isole di Macroscosso e Karpathos, all'abolizione delle leggi antiproibitive che limitano la libertà politica, fondata sull'ugualanza di



ATENE. — I muri della città lapprati di manifesti

città alta, hanno cominciato ad affacciare in piazza Clafoutinos, la più centrale di Atene. I cortei recavano alla testa grandi striscioni e pannelli dai colori violenti e dalle scritte più imperative: «Gli stranieri alla porta», «Vira Cipro libera», «Vogliamo la amnistia per i prigionieri politici», «Pace, libertà, lavoro per tutti».

L'apparire degli oratori ufficiali del comizio, Papandrea e Venizelos per i partiti del centro, Karanulis e i partiti dei lavoratori, è stato accolto da una salvo di applausi, indimenticabile, che s'è ripercossa con tutta la profondità di quei minuti. Il comizio è durato due ore.

Oggi, invece, Atene è piombata nel silenzio. In attesa del grande giorno che dovrà decidere per parecchi anni della vita politica della Grecia, le mura sono cosparse di manifesti soffi, recanti semplicemente le fotografie e i nomi dei candidati delle due liste principali quelle dell'EDDA e della governativa - Unione radicale nazionale che ha rinnovato l'eredicità del «Karamanlis, attualismo greco» e di Papandrea e quella della Unione democratica. La prima ha come simbolo la fiammata dell'attuale presidente del Consiglio, Karanulis, che guarda dall'alto in basso con cinquio di dio ero antico e maschile dittatoriale. La lista dell'Unione democratica ha come simbolo due cerchi concentrici, che racchiudono la sigla ED, Enosis Democratica. Le altre liste e non appaiono affatto e sono di rilevanza indifferente. Anche quella dei progressisti di Markezis, tipica «lista di disturbi» come sarebbe chiamata in Italia, fa poco parlare di sé. La discussione generale, in pieno, si è ridotta a una sorta di campeggio elettorale si è svolta su una sola alternativa: Karanulis o Unione democratica.

Il problema principale di queste elezioni infatti è se proseguire nella strada imboccata da Karanulis, atlantismo oltranzista, anticomicismo programmatico, conservazione sociale. Oppure attuare il grande cambiamento, come dicono gli slogan dei partiti popolari che sono alla testa dell'Unione democratica. Il «cambiamento» propo-

ne tutti i cittadini di fronte alla legge. Il patto reciproco che ha unito per la campagna elettorale, su un'unica piattaforma i partiti popolari, i partiti del centro, e i partiti di «cittadini» che si sono uniti per gli uomini della sinistra, torna a indicare le questioni principali che sono appassionano. L'opinione pubblica e chi identifica con essa, si è divisa in due campi: «Saremo noi a vincere oggi» e «Papandrea e Venizelos, e i partiti del centro, non traranno conto dei «cittadini» perché non sono i loro voti».

Il colpo che la costituzione dell'Unione democratica ha tirato alle casta conservatrici greche, ai militari, ai fascisti veri e propri che sognano la «grande Grecia» fondata sul nazionalismo esasperato e strisciante di quello mussoliniano, è stato assai duro.

Oggi la Grecia assiste ad una ripresa democratica generale, che si svolge non senza contraddizioni e assurdità, ma che ha alla radice un fatto estremamente importante, un grande passo avanti compiuto alla base, tra il popolo, dalla concezione dell'unità democratica, della lotta antiproibitiva.

Quanto di autocritico vi sia oggi, di scetticismo di utilità, come Papandrea, Venizelos e Tsalikis, di appoggio a Karanulis, e di appoggio a Markezis. L'EDDA è difficile dire. E' assurdo tuttavia spiegare come Karanulis, la nascita della Unione con la tesi del «transito» di Venizelos e Papandrea, «utili idioti» del comunismo greco. Sul piano pratico e personale, sia Papandrea che Venizelos avrebbero avuto tutto da guadagnare per avere preso parte al gruppo di Karanulis, ma sul piano politico generale la loro sorte sarebbe stata segnata.

Papandrea e Venizelos, dovranno scegliere tra la sterilità di una poltrona ministeriale in un governo di union sacre con le destre e la battaglia per non perdere politicamente il loro voto di piccole borghesie mal pagate, di piccoli proprietari in miseria, di popolo minuto ancora legato al fango del grande e di Venizelos, che si decideva a sfiduciare con un sorriso, visto l'umore giovanile. Jan Sternik si è fatto

colloqui con i dirigenti sindacali. Sihanouk è stato ricevuto anche da Mao Tse-tung. Ad una conferenza stampa organizzata dal pomeriggio Sihanouk ha esplicitamente riaffermato che la Cambogia, rispettando gli impegni inizialmente formulati da Cui En-lai e da Nehru e li ha portati alla base dei rapporti tra il suo paese e la Cina. La adesione della Cambogia ai cinque principi contenuti in una dichiarazione comune che Cui En-lai e Sihanouk hanno firmato questa sera alla presenza della stampa, consente l'ingresso di quel piccolo regno nel sistema della coesistenza pacifica internazionale.

Le parole del primo ministro cambogiano assumono una speciale peso, pronunciate qui a Pechino, nella capitale del paese contro cui la SEATO è particolarmente ostile. Ed esse prendono tanto più rilievo sullo sfondo delle manovre della SEATO che proprio in questi giorni gli Stati Uniti hanno voluto tenerne in Tailandia, con la partecipazione di loro unità nautiche, aeree e terrestri per un totale di circa settantamila uomini. Le stesse fonti americane non hanno dissimulato che questa grande parata viene esibita anche il lancerazzo sovietico. I messi doni, comprensibilmente portati a Bangkok dal Giappone, si ridurranno ad arredare con una dimostrazione di forza il processo disgregativo in corso nel sistema della SEATO e prima di tutto le tendenze neutralistiche che sull'esempio della Cambogia crescono in Thailandia.

Ma l'effetto ottenuto è stato, tutto al contrario, di sollecitare esitazioni affioranti in seno al blocco di Manila; perché degli otto membri della SEATO, due, il Pakistan e la Francia, hanno preferito non prendere parte alle manovre ed altri due, Australia e Nuova Zelanda, hanno mandato solo piccoli contingenti rappresentativi, invece delle forze considerabili che gli Stati Uniti avevano sollecitato.

Un grandioso programma di scambi è stato definito da ditte belghe e inglesi nella capitale cinese in questi giorni. La compagnia belga Gobet fornirà a Cina nel periodo di un anno, dal prossimo luglio al luglio '57, 425 mila tonnellate di cemento chimico. Il contratto, firmato qui in questi giorni dal direttore della Gobet, signor Tiller, è il più grande del genere che sia stato concluso nella storia del commercio internazionale e indirizza concretamente a quale

punto l'accellerato sviluppo della sua prima pagina con la città di Rochereau a collocarlo con il primo ministro. Nell'attesa che venga pubblicato un comunicato sui risultati delle trattative condotte dalla missione già questo incontro con Cui En-lai è una indicazione molto positiva sul clima in cui le trattative si sono svolte e sulla misura del loro successo.

Tiller ha dichiarato alla stampa che la sua compagnia vende concimi alla Cina da anni, «ma ora che il governo cinese ha intrapreso un nuovo e maggiore sforzo per sviluppare l'agricoltura, gli affari possono essere grandemente aumentati».

Intanto la missione commerciale francese presieduta dal senatore Rochereau, che arriva a Pechino tre settimane orsono sta per concludere i suoi negoziati con il governo cinese. Ieri, la missione è stata ricevuta da Cui En-lai e stampato il Granmaibabu dove la notizia con grande rilievo

toglie ogni dubbio all'invito non soltanto dei carri armati destinati all'Arabia Saudita ma anche di altri materiali militari — fra i quali prezzi di riacambio per autotreni ed aerei per un valore di 110.000 dollari — destinati ad Israele.

Estrazioni del Lotto del 18 febbraio 1956

Bari 30 46 78 6 58  
Cagliari 38 53 85 88 23  
Firenze 78 62 10 88 41  
Genova 47 80 46 76 77  
Milano 9 8 19 89 4  
Napoli 38 64 51 78 17  
Palermo 88 18 52 80 48  
Roma 68 23 5 77 60  
Torino 84 20 37 57 11  
Venezia 64 3 72 70 89

Pirotecnia, vico per il M. O.

Washington, 18. — Gli Stati Uniti hanno revocato, a distanza di due giorni dal provvedimento, l'embargo sull'invio di armi al Pakistan.

La decisione finale è stata presa dal presidente Eisenhower su proposta del Dipartimento di Stato, i dirigenti del quale hanno deciso la fine della questione di tutta la giornata e parla della sera.

La decisione di Eisenhower

non ha soltanto

riguardato il Pakistan, ma

riguarda anche l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di

riprendere le relazioni con

l'Indonesia.

Il presidente ha deciso di